

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI PALAGNEDRA RACCHIUSI IN UN BEL LIBRO

Tegna, domenica 4 ottobre 2015.

Il giardino della casa del restauratore Carlo Mazzi (1911-1988) è gremito di gente curiosa di sentire la presentazione del libro scritto dal dottor Renzo Dionigi, chirurgo col diletto della storia dell'arte legata alla Regione dei Laghi ed ai villaggi ticinesi. Un bel tributo a Carlo Mazzi, detto Carlin, originario di Palagnedra, che ha messo l'anima nel restauro dei magnifici affreschi della chiesa di San Michele. Una riconoscenza al restauratore nel cinquantesimo del suo lavoro eseguito con amore e competenza. Restauro perorato con forza per almeno un decennio dal parroco di allora, Don Enrico Isolini, il quale assieme a Piero Bianconi e Romano Broggin, fu uno dei primi studiosi di Antonio Da Tradate ed in particolare dell'opera che il pittore locarnese di origini lombarde eseguì tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento proprio lassù, a Palagnedra. Siamo nel periodo della scoperta dell'America e dell'opera immensa eseguita dal genio Michelangelo nella Cappella Sistina (nessun paragone ovviamente): un pittore, per così dire, minore si recava lassù, a Palagnedra, a piedi per mulattiere, forse portando i suoi utensili sul dorso di un asino; il suo intento era dipingere l'antica chiesa delle Centovalli, la cui costruzione risale al milleduecento. Antonio eseguì un piccolo grande capolavoro, che il dottor Dionigi ha descritto per filo e per segno nel bel libro presentato domenica 4 ottobre a Tegna. Spiegazione dell'opera, riferimenti storici, contestuali e pittorici sono stati abilmente esposti dai professori Giuseppe Chiesi e Andrea Spiriti.

Palagnedra alla fine del quattrocento era un villaggio ben diverso rispetto ad ora: non c'erano ancora le grandi case patrizie fatte costruire a partire dal 1700 dai pochi emigranti che fecero fortuna, la gente viveva numerosa in piccole abitazioni sprovviste di acqua corrente e prive di camino (il fuoco veniva acceso al centro dell'unico locale riscaldato): il villaggio contava circa 250 abitanti.

È quasi impressionante pensare che, oltre cinquecento anni or sono, in un villaggio di pastori e contadini, indaffarati dall'alba al tramonto ad assicurare la sussistenza alle proprie famiglie, fra stenti e fatiche, qualcuno della loro comunità abbia commissionato la decorazione della chiesa ad Antonio Da Tradate, che non operava in chiese importanti nelle città, ma era pur sempre un pittore di notevole statura per la nostra piccola regione.

Riferendoci agli studi di Don Isolini, non è dato sapere se l'emigrazione dei palagnedresi verso la Toscana e la Lombardia fosse già iniziata in questo periodo, ma vi è da supporlo, anzi direi che questi affreschi ne siano la testimonianza.



Il dottor Renzo Dionigi alla presentazione del libro nel giardino della Galleria Carlo Mazzi



Come si sa, a quei tempi, attraverso i dipinti, veniva illustrata la storia sacra ad una popolazione per lo più analfabeta. Nelle Centovalli, come in altre zone rurali, il fenomeno migratorio ha accelerato il processo di alfabetizzazione ed anche il gusto verso l'espressione artistica.

L'andare in paesi lontani, ricchi di cultura, come nel caso degli uomini di Palagnedra, ha innescato una specie di paradosso, che ha fatto sì che gli abitanti della valle fossero più alfabetizzati e istruiti di quelli di pianura, pur vivendo questi ultimi in condizioni economiche e sociali migliori. A questo fatto contribuirono non poco i parroci, che all'epoca si occupavano dell'istruzione scolastica: i primi maestri di scuola ad esempio a Palagnedra, arrivarono verso la metà del 1800. Nella presentazione fatta a Tegna i relatori hanno dato risalto all'attività artistica dei cosiddetti Pittori dei Laghi evidenziando i pregi del libro scritto dal dottor Dionigi, il quale è riuscito a trattare in modo rigoroso la tematica ed al tempo stesso ha reso fruibile la sua opera anche a chi non ha una preparazione specifica nel campo della storia dell'arte.

È stata pure ricordata la figura di Don Enrico Iso-

lini, per alcuni decenni parroco di Palagnedra e che nel 1959, preoccupato per lo stato di incuria nel quale si trovavano gli affreschi, rivolgeva al professor Romano Broggin un accorato appello a promuovere il restauro, fra l'altro, scriveva:

"L'impossibilità finanziaria di far fronte alle spese necessarie ha sempre fatto arenare ogni buona volontà ed ogni progetto"

Dopo alcune considerazioni circa le ristrettezze finanziarie di Comune, Patriziato e Parrocchia, così concludeva:

"In queste condizioni noi dobbiamo assistere al lento deperimento di questo monumento che ha un suo innegabile valore artistico e storico locale. Mi rivolgo a Lei... ecc. ecc."

A fine conferenza, l'autore del testo ha ringraziato coloro che ne hanno agevolato la stesura fornendo informazioni ed in particolare Silvia Mina, figlia di Carlo Mazzi, per avergli messo a disposizione l'archivio del restauratore.

Una bella serata dove è stato ulteriormente valorizzato un monumento prezioso per la nostra piccola regione, un monumento che d'ora in poi sarà possibile ammirare con una migliore comprensione, grazie al bel libro scritto dal dottor Renzo Dionigi.

Giampiero Mazzi



"...Veronica, vedendo la passione di Gesù che trasporta la croce, trascinato con una corda avvolta al collo da un milite coperto di armatura, gli offre un panno di lino per detergersi il volto sporco di sudore e sangue. La pia donna, piangente, regge il panno in cui è rimasta l'impronta del viso di Gesù. Alle loro spalle anche i due ladroni con la corda al collo sono spinti al Calvario." R. Dionigi p.61